

Il Corriere della sera dice addio a via Solferino

L'EDIFICIO STORICO CEDUTO DOPO UN TESO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. SOCI DIVISI. I GIORNALISTI AVEVANO MINACCIATO AZIONI LEGALI

di Camilla Conti

Dopo quasi quattro ore di riunione, il consiglio di amministrazione di Rcs iniziato alle 19.30 di ieri ha deciso la vendita della sede del Corriere della Sera. Ma non all'unanimità. Tanto che qualcuno avrebbe preferito aggiornare il confronto a un nuovo appuntamento, considerando che in agenda era già fissato per il 13 novembre il Consiglio sui conti trimestrali. A complicare la partita è stata la presa di posizione del cdr del Corriere che lunedì ha annunciato un'azione legale contro la vendita degli immobili di Solferino e di via San Marco. Vendita che secondo il sindacato interno dei giornalisti contravverrebbe al Verbale Siniscalchi del 1974 nel quale l'allora editore Rizzoli si impegnava a garantire la tutela dell'indipendenza del quotidiano milanese. Ma a pesare sono state soprattutto le divisioni fra i soci. Dopo Giovanni Bazoli e Piergaetano Marchetti (scettico però sulla fondatezza dalla causa minacciata dai giornalisti) e Carlo Pesenti nei giorni scorsi è spuntato anche un altro difensore di via Solferino, Urbano Cairo, l'ultimo socio (2,8%) in ordine di tempo di Rcs che si è così schierato contro l'amministratore delegato Pietro Scotti Jovane deciso invece ad andare avanti con la trattativa in esclusiva fino al 15 novembre con il fondo Blackstone che offre 120 milioni e la garanzia del riaffitto delle sedi del Corsera e della Gazzetta dello Sport. Nel frattempo, sempre sul fronte del mercato editoriale, ieri sono stati svelati i conti di Telecom Italia Media che ha chiuso i primi 9 mesi con una perdita di 128,1 milioni, in aumento rispetto ai 53,8 milioni registrati nello stesso periodo del 2012.